

## *IV Forum della Stampa Cattolica per la Salvaguardia del Creato*

**Gen. Pinotti**

*Abstract*

Nel luglio 1986, in relazione ad una sempre più accentuata sensibilità dei cittadini alle problematiche ambientali, in Italia si procedeva all'istituzione del **Ministero dell' Ambiente** e alla costituzione di una forza di polizia che svolgesse in assetto specialistico compiti di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia ambientale. Nasceva così il **Nucleo Operativo Ecologico** dell' Arma dei Carabinieri che, nel 2001, assumerà la denominazione di **Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA)**, con consistenza organica notevolmente incrementata, così come le sue articolazioni sul territorio, costituite da unità operative con competenza regionale o interprovinciale ed alle quali è oggi riservata la denominazione di **Nucleo Operativo Ecologico**.

Il punto di forza di tale Reparto Speciale dell'Arma dei Carabinieri è soprattutto quello di poter utilizzare tutte le risorse di questa grande istituzione, la cui principale peculiarità è costituita dalla capillare distribuzione sul territorio nazionale. Ciò consente allo stesso di esaltare le proprie capacità specialistiche, potendo moltiplicare le possibilità di intervento, in un quadro di stretta collaborazione con i reparti dell'organizzazione territoriale e di quella speciale dell'Arma dei Carabinieri.

Il **Decreto del Ministero dell'Interno del 28 aprile 2006 (Decreto Pisanu)** concernente il "riassetto dei comparti di specialità delle forze di Polizia", definisce il CCTA, "**organismo qualificato** per l'attuazione di attività di rilevanza strategica nel settore del controllo della sicurezza ambientale".

Il reparto dipende:

- sul piano funzionale e su quello logistico dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- ai fini disciplinari e d'impiego dal Comando della Divisione Unità Specializzate dell'Arma dei Carabinieri.

Il CCTA è composto da personale specializzato in legislazione ambientale che espleta **funzioni di Polizia Giudiziaria e Sicurezza Pubblica** nei settori della tutela paesaggistico ambientale, dell'inquinamento acustico, atmosferico, idrico, del suolo, radioattivo ed elettromagnetico, nel controllo delle aziende a rischio di incidente rilevante, nella vigilanza in tema di organismi geneticamente modificati e concorre nella tutela della biodiversità e biosicurezza.

Il Reparto non ha attribuzioni di natura tecnica e per questo si avvale della collaborazione degli organismi pubblici preposti, in particolare del sistema agenziale (APAT, ARPA, APPA), del Servizio sanitario nazionale e del **Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche** dell'Arma.

L'input operativo perviene al Reparto:

- innanzi tutto dal Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal quale, come già detto, funzionalmente dipende;
- dall'Autorità Giudiziaria, giacchè le articolazioni del Reparto costituiscono "servizi interprovinciali di polizia giudiziaria", secondo la definizione del Codice di Procedura Penale;
- dai vari comandi dell'Arma con i quali opera in costante sinergia;
- dai cittadini, singoli o associati. Il Reparto, infatti, intrattiene relazioni con le principali associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'art.13 della citata Legge nr. 349/86.

Il Reparto sviluppa poi, come è ovvio, attività d'iniziativa, secondo campagne tematiche individuate in ragione della specifica attività di analisi.

La struttura del CCTA vede, oltre all'organizzazione per il funzionamento del Comando, un'articolazione territoriale strutturata su **3 Comandi di Gruppo**, uno per l'Italia settentrionale con sede a Treviso, uno per l'Italia centrale con sede a Roma ed uno per l'Italia meridionale con sede a Napoli e **29 Nuclei Operativi Ecologici**. A questa si affianca una componente specialistica centralizzata, con competenza su tutto il territorio nazionale, costituita dal **Reparto Operativo**, organismo composito nel quale ritroviamo: la **Sezione Operativa Centrale** con compiti essenzialmente investigativi in operazioni ed indagini complesse, riguardanti espressioni di criminalità ambientale particolarmente consistenti o con risvolti internazionali; la **Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive**, orientata al contrasto di traffici illeciti di materiale radioattivo o di rifiuti radioattivi ed al controllo dell'impiego di radioisotopi e macchine radiogene in campo industriale e sanitario; la **Sezione Industrie a Rischio di Incidente Rilevante** che svolge attività di controllo finalizzate a riscontrare il rispetto delle speciali normative vigenti in materia, la cosiddetta normativa "Seveso". Vi è, infine, un **Reparto Analisi** preposto all'attività di analisi con compiti di gestione di flussi informativi, monitoraggio e valutazioni previsionali sulla sicurezza dell'ambiente, indispensabile per ottimizzare l'impiego delle risorse, pianificare e coordinare l'attività di controllo, definire le linee strategiche su cui far evolvere l'attività di contrasto all'illegalità ambientale. Questo Reparto è articolato in un **Nucleo Analisi**, una **Sala Situazione** e un **Centro Elaborazione Dati**.

All'azione strategica del reparto è funzionale lo sviluppo dei rapporti con gli organismi di cooperazione internazionale dei quali il C.C.T.A. è **interlocutore privilegiato** in virtù delle competenze specifiche, come **EUROPOL** ed **INTERPOL**, in una logica di collaborazione e di coordinamento che vede la sicurezza ambientale sempre più chiaramente correlata al contesto sovranazionale.

Alla stessa esigenza rispondono alcuni rapporti di collaborazione avviati con importanti enti ed istituti nazionali operanti in settori ritenuti strategici ai fini del contrasto alla criminalità ambientale.

Tra questi si segnalano i protocolli di intesa:

- con l'Agenzia delle Dogane al fine della sinergica azione di contrasto al traffico transnazionale di rifiuti nonché di materie nucleari e sostanze radioattive;
- con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) che consente di utilizzare le capacità tecnico-scientifiche e le dotazioni tecnologiche dello stesso per indagini non invasive dal suolo per l'individuazione di fusti interrati o di rifiuti in genere, mediante le rilevazioni delle variazioni del campo magnetico indotte da materiali metallici e della resistività elettrica determinata dalla presenza di rifiuti.

E' altresì funzionale all'attività del reparto la collaborazione dei cittadini a disposizione dei quali è il **"Numero Verde" (800253608)** per consentirgli di segnalare le emergenze ambientali e chiedere informazioni all'ambiente.

Lo scenario operativo e la sua evoluzione impongono un adeguamento dei sistemi di sicurezza ambientale che devono poter contare sulle più moderne tecnologie per sostenere l'attività di monitoraggio e controllo del territorio, ricercare l'interscambio informativo e le piene sinergie con gli altri enti nazionali e regionali che si occupano della materia, nella consapevolezza che su questo tema sia quanto mai necessario non disperdere risorse, che vanno valorizzate e canalizzate verso il comune obiettivo.

In questo contesto si inserisce il Sistema Informativo Ambientale (SITA) realizzato in attuazione di specifico progetto nel quadro comunitario di sostegno 2000/2006. Una banca dati nella quale confluiscono:

- a. Dati geografici:
  - Immagini telerilevate da aereo e/o satellite;
  - Fotogrammetrie multispettrali MIVIS (CNR);
- b. Dati operativi:
  - Informazioni sulla pianificazione ed esecuzione delle attività investigative;
  - Informazioni aggiuntive acquisite durante l'attività (riprese, foto, misurazioni, analisi chimiche, etc...);

- Informazioni sull'oggetto delle attività investigative.

Il SITA è al momento limitato alle sei Regioni comprese nell'obiettivo 1 (Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Campania e Puglia). E' tuttavia intendimento del Comando estenderne l'applicazione alle restanti regioni del territorio nazionale.

Lo scenario dell'illecito che impegna il Reparto è essenzialmente definito secondo due direttrici, correlate:

- ad una illegalità diffusa che si sostanzia in violazioni, non sempre episodiche, della normativa a tutela dell'ambiente;
- all'esistenza di una rete di interessi economici i ragione dei quali si pongono realtà organizzative stabilmente strutturate ed operanti per il perseguimento di illeciti profitti.

Il contrasto alla prima viene dal Reparto sviluppato proprio attraverso le campagne tematiche alle quali si è in precedenza accennato.

Il contrasto alla criminalità ambientale costituisce l'impegno prevalente del Reparto, giacchè questa realizza le più gravi aggressioni al patrimonio ambientale, essendo alimentata e sostenuta dalle ampie possibilità di guadagno dalle quali sono attratti alcuni settori del mondo produttivo, protesi ad incrementare i profitti mediante i fraudolento contenimento dei costi.

I settori maggiormente esposti sono quelli legati al ciclo del cemento ed a quello dei rifiuti. Proprio con riferimento a questi settori è stato originato il termine "ecomafie", utilizzato anche per significare l'attenzione che vi rivolge la criminalità organizzata le cui potenzialità sono correlate all'assetto organizzativo ed alla capacità di controllo del territorio.

Le dimensioni dell'illegalità nel settore dei rifiuti sono significativamente espresse dal fenomeno dei così detti "rifiuti scomparsi", ovvero di quelli di cui è stimata la produzione ma dei quali non se ne conosce il destino, mancandone i riscontri nelle fasi della gestione.

La consistenza di tale fenomeno è stimata in circa 15 milioni di tonnellate all'anno.

Gli illeciti traffici di rifiuti hanno quali esiti finali:

- lo spandimento su terreno di pseudo fertilizzanti provenienti da attività di compostaggio di fanghi non sottoposti ad alcun trattamento o, comunque, non idonei allo scopo perché derivati da processi industriali dai quali residuano elevate concentrazioni di metalli pesanti;
- immissione i cicli produttivi, cementifici e fornaci per la produzione di laterizi, di rifiuti consistenti in fanghi industriali, polveri di abbattimento fumi, ceneri e scorie derivanti dalla lavorazione di metalli;
- l'impiego di rifiuti pericolosi, non raramente provenienti da attività di bonifica, in riempimenti e ripristini ambientali o in rilevati stradali;
- l'interramento o l'abbandono sul suolo o nelle acque di superficie di rifiuti industriali dei quali non è documentata la produzione o falsamente destinati ad impianti di trattamento o smaltimento i cui responsabili, dietro compenso, firmano i relativi Formolari di Identificazione dei Rifiuti;
- lo smaltimenti di rifiuti speciali in impianti per rifiuti urbani;
- l'invio di rifiuti pericolosi in impianti autorizzati a smaltire solo quelli non pericolosi, o, in siti (discariche o ripristini ambientali) non idonei a ricevere determinate tipologie di rifiuti;
- la combustione dei rifiuti, pericolosi e non, che sovente sprigionano fumi che, come è accaduto in Campania, hanno originato la produzione di diossina, riscontrata in percentuali elevate in numerosi campioni di foraggio, mangime, latte e suoi derivati.

Il riepilogo dell'attività operativa del decorso anno evidenzia sufficientemente l'impegno del Reparto nello specifico settore. Infatti 125 arresti per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e spesso anche per associazione per delinquere, costituiscono un dato significativo sia della dimensione del fenomeno che dell'efficacia dell'azione di contrasto.

